



In tv Non c'è soltanto lei Attenti è arrivato «Glee»

«Patito Feo» («Il brutto anatroccolo») nasce in Argentina nel 2007: 316 episodi, diffusi in quindici paesi. In Italia approda nel 2008 col titolo «Il Mondo di Patty». narra le avventure scolastiche, amorose e familiari di una tredicenne bruttina, ma con il talento del canto. Il sito ufficiale registra un milione e 300 mila visite mensili e il romanzo è un successo in libreria. Laura Esquivel è protagonista sia della telenovela, sia del musical. Ma attenzione ora a «Glee»: serie tv appena iniziata sulla Fox, ha un target più alto (16-18enni), ma una storia simile: brutti anatroccoli in cerca di riscossa, grazie alla musica, in un liceo americano. Ha dalla sua, una qualità e una cura estremamente superiori a quelle di «Patty», ha trionfato ai Golden Globe e sta «catturando» i nostri ragazzi.

La ricerca Tre ore al giorno davanti a «qualsiasi» schermo

Il piccolo schermo torna a piacere. Dopo un piccolo calo dovuto alla diffusione di chat e social network, la tv riprende a far compagnia ai teenager tanto quanto il pc. È il risultato dell'indagine «Abitudini e stili di vita degli adolescenti 2009», svolta dalla Società Italiana di Pediatria su un campione di 1300 studenti tra i 12 e i 14 anni. Il 23% degli intervistati trascorre più di tre ore al giorno davanti alla televisione. Il momento di maggior consumo non è il pomeriggio. L'86,3% del campione, infatti, guarda la tv durante i pasti, probabilmente coi genitori. E sarebbero proprio i grandi fruitori del piccolo schermo a essere anche i più assidui navigatori della Rete. Tirando le somme, il 7% degli intervistati passa in media quattro/cinque ore al giorno davanti ad un monitori, tv o pc che sia. M.A.

che questo show è interamente cantato dal vivo», annuncia lo speaker. «Wow», urla una bambina con in mano un binocolo. «Patty, Patty, Patty!», un coro di vocine. Durante il musical, «las populares» e «las divinas» si sfideranno a suon di canti e balli per rappresentare il college Pretty Land al concorso interscolastico. Canzoni in uno spagnolo un po' british: «Nosotras somos gente cool, porque somos gasolina, gasolina de verdad!». Coreografie di gruppo tra

movimenti d'anche e piroette. «È lei, è lei!», sussurra una bambinetta. Antonella, leader delle divine, attacca: «Sarebbe meglio che voi popolari non partecipaste neanche alla selezione. Siete insignificanti, insipide e brutte! Le divine sono il top!». Passerà il tempo ad architettare piani per ostacolare le prove di canto delle rivali. «Popolari sì, ma stupide no», «Sono bella dentro e mi sta bene così!», risponde a tono Patty. Accanto alla sfida canora, primi baci tra teenager incitati calorosamente dal pubblico (Antonella e Patty si contendono il bel Matias), problemi di coppia tra genitori risolti a colpi di shopping, paternità svelate ai quattro venti durante le selezioni canore. Nell'intervallo, la parola passa allo speaker: «Al punto merchandising, trovate i gadget ufficiali del Mondo di Patty». Cd, cuscini, giornali, zaini e quaderni «per far girare la testa al Matias dei tuoi sogni». «Mi dai cinque euro, papà?», fa una bimba già proiettata sul banchetto.

GONNELLINE E CANOTTIERE

Qualcosa di questa Pattymania dilagante ora l'ho capita, ma siamo a metà spettacolo e non ho ancora individuato la «mia» Giusy. Lo show riprende ed eccomi accontentata. «Non ti preoccupare, dai. Ti giuro che non sarai mai sola», canta una

«Punto merchandising» L'apoteosi del gadget: da diari e cd a zaini e cuscini

ragazzetta mora nella cameretta della triste Patty, afflitta per le sorti del concorso e per la freddezza di Matias. Vualà, ho appagato la ricerca del mio alter ego. E c'è spazio anche per un po' di femminismo spicciolo: «Se con gli uomini non usate le maniere forti non otterrete mai niente», consiglia dal palco una signora in culotte e boa riscuotendo un «Brava!» corale dalle mamme presenti. Il finale è prevedibile: il concorso lo vincono Las Divinas, ma Antonella e Patty decidono di riappacificarsi al grido: «Uniti vinceremo, amiche!». Evviva. All'uscita, i commenti si sprecano: «Antonella ha rovinato tutte le canzoni», «È stato bellissimo», «Hai sentito che voce?». Una mamma si scusa con la figlia per aver rotto la bacchetta, un papà infreddolito si sbraccia per farsi riconoscere dalle donne di famiglia. «Ci credo che erano tutti in gonnellina e canottiera - fa un bambinetto mentre cammina sulla neve -. In Spagna ci sono 50 gradi!». Che la rivolta degli adolescenti proveniente dall'Argentina non sia stata capita? ●

IL COPIA INCOLLA DI BATTISTA

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.it



Avvevo già segnalato la discussione nata su *Nazione Indiana* (www.nazioneindiana.com) in merito all'opportunità per un intellettuale di sinistra di scrivere su un foglio di destra come *Libero*. C'è un seguito. *Libero* - che come ha segnalato Andrea Raos soffre evidentemente di una sudditanza psicologica nei confronti della sinistra - ci ha marciato per giorni, con articoloni che tendevano a far passare i critici come inquisitori, nipotini di Berija, gente che non conosce il valore del dialogo e del confronto ma che asserisce severamente che con il Nemico non si parla. Tra gli «inquisiti di inquisizione» anche il sottoscritto. Peccato che *Libero* abbia sempre omesso di considerare il nucleo del discorso: ovvero, come già avevo scritto in questa rubrica, che «ogni contesto qualifica un testo. Lo impone entro un senso complessivo, dato dalla linea politica del giornale, tutto intero». Per questo si ritiene un errore politico collaborare con *Libero*, poiché significa accettare (e legittimare) la cornice, di una linea politica che si esprime attraverso uno stile giornalistico inaudito, fatto di una straordinaria violenza verbale, di toni becери e razzisti. *Libero* ha manipolato il tutto descrivendolo appunto non come il legittimo giudizio su un errore politico, ma come un processo staliniano alle persone, e dipingendo i critici come inquisitori. Sì da dover vedere i cantori del Potere, aedi del Capo (quello che aringa i bambini esattamente come faceva Kim Il Sung) voler rivestire pure i panni di streghe. Ma in fondo quelli di *Libero* tirano l'acqua al loro mulino (del diavolo - così diamo a *Libero* altro materiale per un altro pezzo). Più grave è stato invece che Pierluigi Battista abbia scritto un pezzo sul *Corriere della Sera* riproducendo per filo e per segno l'impostazione che *Libero* aveva dato alla questione, senza preoccuparsi, come dovrebbe fare un giornalista, di andare alle fonti. ●

rosa e cappellini paiettati si ammassano ordinatamente ai cancelli. Due bimbe attendono il loro papà, incaricato di comprare i biglietti. Tengono tra le mani un blocchetto di fogli con scritto «I miei autografi». «Già che li sopporto a casa», azzarda il papà tornando vittorioso dalla cassa.

Dentro, il Palasharp è pieno di

Al musical

«Tutto si può conquistare anche se è lungo il cammino»

bambini in trepidazione. Qualcuno mima le mosse della sigla («Tutto si può conquistare, anche se lungo è il cammino...»), altri sventolano bacchette fluorescenti. «Abbiamo visto dove sale Laura (Laura Esquivel, nella soap è Patty, ndr) - racconta alla mamma una bambina sui sette anni -. La stavamo per vedere poi la sicurezza ci ha cacciato. Perché ci hanno cacciato?». Laura è la protagonista della serie, impersona una tredicenne bruttina, con trecce ed occhiali, a capo del gruppetto delle «popolari», antagoniste delle «divine». Bruttarelle e fuori moda (ma non troppo) le prima, ricche, bullette e fashion victim le seconde.

«Signori e signore, vi ricordiamo